

Calcio  
violento

Ieri mattina alle sette  
si è fermato il cuore  
di Nazzareno Filippini  
Era in coma da otto giorni

Il sindaco: «La situazione  
non consente più tolleranze»  
Arrestati ieri a Milano  
due dei presunti responsabili

# Morto il tifoso ascolano massacrato allo stadio

Nazzareno Filippini il tifoso ascolano rimasto coinvolto negli incidenti di Ascoli Inter, è morto ieri mattina all'ospedale «Umberto I» di Ancona. Il decesso è stato causato da un arresto cardiocircolatorio dopo otto giorni di coma. Un mazzo di fion nel marciapiede del ponte vicino allo stadio dove sono avvenuti gli incidenti ieri a Milano sono stati arrestati due dei presunti responsabili del pestaggio.

FRANCESCO MAZZOCCHI

ASCOLI Nazzareno Filippini si è spento ieri mattina alle sette. Un repentino aggravamento dello stato di coma e un conseguente arresto cardiocircolatorio sono le cause del decesso. Intorno a lui i familiari che fino all'ultimo avevano sperato in un'immagine di un tifoso che non si era mai abbassato. La notizia è rimbalzata immediatamente in città e sul ponte che porta allo stadio sopra il marciapiede dove è

avvenuto il pestaggio tenuto in piedi da quattro mattoni. Una volta appoggiato il mazzo di fion con in lontananza l'imponente struttura della curva Sud dello stadio Del Duca sono apparsi un'immagine eloquente che vale più di ogni commento di una morte «colpevolmente assurda».

Il lunedì in piazza del Popolo si commette la partita del giorno prima. Così oggi non è

stato non ce n'era davvero la voglia. Meglio il silenzio e la riflessione. Per la città ha parlato il sindaco il democristiano Amedeo Cicchitto. «La morte di questo giovane - ha dichiarato il primo cittadino - vittima della ferocia insensata di bande votate alla violenza fine a se stessa ha colpito nel profondo il senso di civiltà della popolazione ascolana».

«Da tempo - ha continuato il sindaco - si registra la bestialità degli scontri tra gruppi e minoranze sparite delle tifoserie contrapposte. Ogni partita diventa l'occasione per organizzare vere e proprie «caccie all'uomo». Prima o poi il repubblicano sarebbe successo per che le partite di calcio vengono organizzate in modo da favorire le tifoserie e le forze dell'ordine sono consapevoli dei punti di forza di queste azioni delinquenziali. La situazione non consente più tolleranze e le forze di polizia si deve colpire ogni

focolaio di violenza e ogni forma di provocazione. Vanno perseguiti le ideologie e gli atteggiamenti violenti. Stampa e società sportive debbono isolare i club più facinosi».

Il pomeriggio c'è stata anche l'assemblea dei comuni appartenenti alla Usl ascolana. È stato votato un ordine del giorno approvato all'unanimità contro ogni forma di violenza allo stadio ed è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Filippini.

«Sono addolorato e sconsigliato per la morte di questo giovane tifoso - ha detto il presidente dell'Ascoli Rozzi - ed è ora di passare veramente ai fatti. I presidenti delle squadre con la collaborazione delle forze dell'ordine debbono scoraggiare e isolare questi gruppi di teppisti che vengono allo stadio il campo sportivo deve tornare ad essere un luogo dove si fa dell'agosto si possa far festa e portare l'intera famiglia».

L'allenatore Ilario Castagnero e tutta la squadra siamo rimasti attoniti speravamo che Filippini superasse la prova ed invece siamo di fronte ad una tragedia che ci coinvolge tutti».

Nessuna novità sul fronte delle indagini. Vige il segreto più assoluto da parte degli inquirenti che ieri mattina sono tornati allo stadio per nuovi rilievi e misurazioni. Si sa che i drammatici momenti del dopopartita sono stati ricostruiti nei minimi dettagli dalle forze dell'ordine con la collaborazione di molti testimoni presentatisi spontaneamente. I teppisti dovrebbero essere stati individuati nei due pullman targati Macerata che hanno trasportato le frange più violente dei tifosi milanesi. In serata la polizia ha arrestato due dei presunti responsabili del pestaggio che ha provocato il trauma che è portato alla morte Nazzareno Filippini.



Fiori fuori dallo stadio di Ascoli, dove è stato ucciso Filippini

Tangenti  
e procuratori  
Campana sarà  
interrogato

Sergio Campana (nella foto) presidente del sindacato calciatori (Aic) sarà interrogato dal capo dell'Ufficio indagini della Figc Consolato Labate. L'audizione è stata decisa a seguito delle dichiarazioni riportate dallo stesso Campana sulla «Gazzetta dello sport» in cui il leader dell'Aic afferma che un giocatore avrebbe pagato una tangente di 200 milioni a un procuratore per ottenere un contratto di 750 milioni. Intanto l'Aic ha chiesto a Federcalcio e Lega che venga istituito un albo dei «procuratori» in modo che eventuali infrazioni possano essere punite con severe sanzioni.

Si sfogano  
sull'«A 14»  
I tifosi  
napoletani

Una frangia di «tifosi» parte napoletani delusi per l'andamento della partita col Lecce domenica sera ha sfogato il malumore con atti di teppismo nell'area di servizio «Dolmen nord» che si trova sull'A 14 nel tratto tra Molfetta e Trani. Secondo le dichiarazioni riportate dal leader dell'Aic, il malumore è sfociato in atti di teppismo nell'area di servizio «Dolmen nord» dove, dopo aver consumato bevande ha messo a squallido il bar rompendo bottiglie vetri e insegne.

Litigio  
in tv  
tra Federcalcio  
e Berlusconi

Tra la Federcalcio rappresentata in assenza dell'ndi sposto presidente Matarrese dal suo consulente tecnico Mario Pennacchia e Silvio Berlusconi nelle vesti di presidente del Milan c'è stato un vivacissimo dibattito nel corso della trasmissione televisiva «Il processo del lunedì» che ieri ha affrontato il problema della violenza negli stadi del calcio. Alla base dello scambio delle pungenti battute, l'incontro che la settimana scorsa il presidente del Milan ha avuto con il ministro degli Interni Gava per discutere il problema. La cosa negli ambienti della Federcalcio è stata poco gradita ritenendola probabilmente una questione di sua competenza. Di fronte alle censure di Pennacchia Silvio Berlusconi ha ribattuto che lui non si sente e non si è mai sentito un dipendente dell'organismo calcistico e quindi libero di prendere iniziative personali.

Ha perso l'occhio  
il tifoso ferito  
domenica  
a Trapani

È stato asportato l'occhio sinistro al giovane trapanese colpito da un oggetto lanciato dal finestrino di un pullman da un tifoso palermitano dopo l'incontro di calcio Palermo-Giarre. Vito Romano di 28 anni era rimasto ferito domenica scorsa nel corso di un lancio di monetine, bottiglie piene e pezzi d'asta di bandiera avvenuto nella periferia della città tra i passeggeri di un pullman di tifosi che rientravano a Palermo ed alcuni passanti. La squadra mobile dopo l'episodio ha bloccato il pullman sull'autostrada Trapani-Palermo ed ha identificato i tifosi che sono stati denunciati alla magistratura per danneggiamento e lesioni gravi.

Dal 24 al 26  
sopralluoghi  
Fifa negli  
stadi  
italiani

La delegazione della Fifa guidata dal vicepresidente Hermann Neubergler visiterà le sedi di Torino, Milano, Firenze, Palermo, Napoli e Roma per una verifica sugli stadi in vista dei Mondiali di calcio del giugno '90. Per le altre 6 sedi dei campionati - Genova, Udine, Bologna, Bari e Cagliari - non sono previsti altri sopralluoghi. L'incarico è di grande importanza perché dal suo esito dipenderà la compilazione del calendario finale della Coppa del mondo. Il 24 ottobre verranno ispezionati gli impianti di Torino, San Siro e Firenze; il 25 Palermo e Napoli; il 26 Roma. Intanto il decreto legge - presentato il 28 luglio e scaduto il 27 settembre perché non approvato dal Parlamento - relativo allo stanziamento di 6.450 miliardi per le infrastrutture delle opere pubbliche nelle 12 città che dovranno ospitare i Mondiali verrà ripresentato dal Consiglio dei ministri nella riunione di giovedì. Il decreto verrà rilocato con uno stanziamento di 3.500 miliardi.

MARIO RIVANO

## Assurdo, tragico elenco

ROMA Il bollettino completo della guerra da stadio occuperebbe pagine e pagine di giornale. Quella che pubblichiamo è solo una cruda sintassi sintesi di quante vittime e quante tragedie ha seminato quella che sembra una inarrestabile perversa spirale.

28 ottobre 1979 Vincenzo Paparelli un meccanico di 32 anni tifoso della Lazio viene ucciso da un razzo lanciato dalla curva opposta occupata dai tifosi romani.

2 marzo 1980 Un sedicenne viene accoltellato alla gola all'ingresso di S. Siro sopravvive per miracolo.

22 marzo 1982 Un ragazzo di 14 anni Andrea Vitone tifoso romanista reduce da una trasferta a Bologna muore bruciato su un vagone del treno Milano-Roma. Il fuoco era stato appiccato da alcuni ultra.

5 giugno 1982 Sugli spalti dello stadio di San Benedetto scoppia un incendio. Dopo tre giorni muore una ragazza rimasta gravemente

ustionata.

13 giugno 1983 Il custode dello stadio di Catania prezzato dai tifosi perde la testa e apre il fuoco con il suo fucile un giovane di 18 anni rimane ucciso.

8 dicembre 1983 Un tifoso austriaco viene accoltellato e ucciso in un'uscita di una curva da tifosi della Lazio.

1 ottobre 1984 Marco Fonghessi tifoso del Milan viene accoltellato ed ucciso per «errore».

14 aprile 1986 Un ragazzo di 17 anni Paolo Saroli muore soffocato dal fumo appiccato da ultra giallorossi ad un vagone del treno Pisa-Roma.

15 dicembre 1987 Un petardo esplose addosso al portiere giallorosso Tancredi durante un match di calcio. Il portiere dopo il primo spavento se la cava con pochi danni ma l'episodio porta alla luce gli strani rapporti tra società di calcio e ultra.

IL CAIRO Un morto e cinquanta feriti e il bilancio dei disordini avvenuti domenica pomeriggio al Cairo durante il «derby» cittadino fra i undici dello «Al Ahli» e del «Tersana». Le due squadre di calcio rivali della capitale Centinaia di tifosi rimasti a quanto sembra senza biglietto hanno cercato di entrare ugualmente nello stadio tracolmo (100mila gli spettatori) costringendo la polizia ad intervenire con i lacrimogeni. Nel parapigi che si è determinato una persona ha perso la vita ed altre cinquanta sono rimaste ferite. Secondo le autorità gran parte di coloro che hanno cercato di penetrare nello stadio sfondando i cancelli d'ingresso era

## Niente derby in tv Incidenti al Cairo: 1 morto e 50 feriti

no tifosi dello «Al Ahli» la squadra che attualmente guida il campionato di calcio di serie A e che si è imposta nel derby per 3-1.

I disordini si sarebbero forse potuti evitare se la televisione egiziana non avesse deciso recentemente di sospendere la trasmissione in diretta delle partite di calcio accogliendo le proteste dei dirigenti delle diverse società che avevano visto diminuire in questi ultimi tempi i loro incassi.

Al riguardo il quotidiano carota «Al Ahrâm» da sempre considerato il portavoce ufficiale del governo non invita le autorità a far pressione sulla televisione di Stato perché riprenda a trasmettere in diretta le partite di campionato.



Parenti delle vittime italiane in tribunale

Strage Heysel. Aperto il processo a Bruxelles per i 39 morti allo stadio: imputati eccellenti, insieme ai teppisti inglesi, ora liberi dietro cauzione

## «In nome della legge»: hooligans alla sbarra

Prima udienza al processo per la strage di Heysel. Tre anni e mezzo dopo, i responsabili delle violenze che costarono la vita a 39 persone, nello stadio dove si attendeva la finale della Coppa dei campioni tra la Juve e il Liverpool arrivano in un'aula di tribunale. Ma le prime battute, ieri, hanno già fatto intendere che il processo sarà lungo e difficile. Il momento della giustizia è ancora lontano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Un processo difficile. Lo si sapeva dalla vigilia e la conferma è venuta subito ieri mattina nella grande sala delle udienze solenni della Corte d'Assise quando il presidente della quarantottesima sezione del tribunale penale Verlynde ha aperto il procedimento in nome del Re. Erano passate da poco le nove e fin dal primo mattino la folla dei giornalisti cameramen e fotoreporter in agguato si accalava davanti ai «metal detectors» piazzati all'ingresso del palazzo di Giustizia, attraverso i quali occhiali e pistole erano stati filtrati insieme a curiosi imputati e familiari delle vittime.

Anonimi questi ultimi se non per il fatto di qualche donna e qualche parola scambiata in italiano riconoscibili gli «hooligans» inglesi con il bavero alzato a coprire il viso o il cappuccio dell'eskimo calato sulla testa, arcinote le facce degli imputati «eccellenti» il borgomastro di Bruxelles Brouhon l'assessore allo sport signora Baro i dirigenti dell'Unione calcistica belga e dell'Uefa fatti scivolare discretamente insieme con gli avvocati da un'altra entrata.

Il processo per la strage dello stadio di Heysel è cominciato così quasi tre anni e

mezzo dopo l'orrore di quella serata del 29 maggio 1985 con i suoi 39 morti e ricominciato anzi perché una prima seduta c'era stata già il 18 aprile scorso ma gli avvocati della difesa avevano chiesto e ottenuto un rinvio per studiare gli atti «8mila pagine in cui quei pochi minuti del 29 maggio sono fissati nel linguaggio della giustizia. E ricominciato sotto la sorveglianza di un imponente servizio di sicurezza - spiegato anche a preteggere le udienze di un altro processo delicato quello ai terroristi delle «cellule comuniste combattenti» che si celebra in un'aula accanto e in un clima teso in cui non è mancato neppure un falso al lambe alla bomba lanciato chissà da chi e chissà perché Ed è ricominciato soprattutto sotto il segno di una battaglia procedurale che si annuncia complicata e lunghissima. Gli avvocati della difesa si preparano su una trincea di eccezioni che contestano tutto dalla competenza del tribunale al modo in cui è stata condotta l'istruttoria al sistema delle traduzioni. Nessuno è in grado di prevedere quando

ci sarà la sentenza. I più ottimisti dicono verso gennaio o febbraio ma c'è anche chi parla di sei sette forse otto mesi.

La cronaca delle prime battute e già la cronaca di questa battaglia fatta di schermaglie tecniche e di considerazioni sul momento più duro per i difensori tra i accusa rappresentata dal procuratore del Re Erauw e i trenta avvocati della difesa, coordinati dal bruxellesse L'ermotte. Le prime testimonianze su quei terribili momenti che sembravano lontani anni luce ieri dall'aula del tribunale di Bruxelles sono previste per l'udienza del 4 novembre. Subito prima o subito dopo dovrebbero essere proiettati i mille e più fotogrammi ripresi dalle tv la sera del 29 maggio. Sarà il momento più duro per i presunti e per i familiari delle vittime. E forse anche per gli hooligans accusati che liberi sotto cauzione si sono presentati alla prima udienza quasi tutti. Ce n'erano 24 su 26 uno in galera in Inghilterra per motivi che con Heysel non hanno a che fare un altro e fuggito non si sa dove.



Un «hooligan» di Liverpool al processo di Bruxelles

## Nasce una squadra «speciale» Nella prossima stagione un'Armata Rossa in bici da Mosca, via San Marino

LEONARDO JANNACCI

BOLOGNA Si d'accordo sono due vocaboli che negli ultimi tempi sono stati strascinati e conditi in tutte le salse. L'occasione però è troppo ghiotta per non parlarne. La «glasnost» e «perestrojka» nella prossima stagione ciclistica accanto alle tradizionali formazioni professionistiche italiane e alle multinazionali francesi belghe e olandesi si presenterà una squadra «Alfa Lum» diretta da Primo Franchini composta esclusivamente da corridori sovietici. Si tratta di un fatto senza precedenti nella storia del ciclismo. «Non abbiamo ancora stabilito i nomi dei corridori sovietici che correranno con noi la prossima stagione - spiega Franchini - anche se in totale dovrebbero essere 14. La Federciclismo moscovita ci ha fornito un elenco di atleti che possono passare tra i professionisti e in base al programma che abbiamo fatto per la prossima stagione e delle loro caratteristiche stiamo scegliendo gli uomini più adatti».

Lesordio dell'«Armata rossa» del pedale dovrebbe avvenire alla Ruta del Sol la corsa a tappe spagnola che apre tradizionalmente l'annata ciclistica. Poi nel programma della formazione di San Marino (che schierava quest'anno tra le sue file il campione del mondo Maurizio Fondrestel) ci sono due grandi corse a tappe la Vuelta e il Giro d'Italia tutte le classiche del nord e le principali corse in linea italiana e spagnola. Piuttosto singolare la composizione dello staff dell'Alfa Lum composto al 50 per cento da sovietici e per l'altro 50 per cento da italiani.

Ci saranno quindi un medico russo e uno italiano e così via per massaggiatori preparatori atletici e meccanici. I ciclisti sovietici in questi ultimi anni hanno spopolato nelle corse tra i dilettanti ma è sufficiente questa indicazione per assicurare in campo professionistico un livello qualitativo e una competitività sufficienti? Franchini non ha dubbi soprattutto in prospettiva mondiale su strada. «I sovietici che si presenteranno all'appuntamento iridato saranno gli stessi che per tutta la stagione avranno corso insieme nell'Alfa Lum per questo formeranno una nazionale molto unita in grado di impostare una corsa da grandi protagonisti».

Il colore dei soldi (in che caso rubli sonanti) non si sparma però neppure questa operazione inedita dal punto di vista sportivo. Infatti per l'Alfa Lum l'industria con sede sul Monte Titano che produce infissi in alluminio si potrebbe aprire dal punto di vista commerciale un «varco» nel mercato sovietico. «Per il momento non c'è nulla di concreto» - precisa il monarca Silvano Di Mario dirigente dell'Alfa Lum - ma da cosa nasce cosa e non è da escludere del tutto una nostra futura presenza sul mercato sovietico. Anzi non ce lo auguriamo».

La squadra sarà presentata ufficialmente a Mosca sulla base di una specifica richiesta della Federazione sovietica e i corridori sovietici che faranno base durante tutta la stagione nella Repubblica di San Marino avranno a disposizione una «vacanza» di tre settimane subito dopo la conclusione del Giro.



Silvio Berlusconi

## E Berlusconi fa i conti con gli ultrà

Dopo lo striscione ingiurioso e polemico il tentativo di un'autodifesa. Nei saloni soft della sede milanista l'ordine impartito dall'alto è di minimizzare. Ma quale contestazione ma quale boomerang i tifosi ci vogliono troppo bene. La colpa dicono, e del Milan che è troppo bravo e che tutti vogliono vedere all'opera. E i biglietti non bastano mai per soddisfare le esigenze di tutti.

MILANO L'opmentamento e minimizzare. Nessun «boomerang» nessuna contestazione di ritorno dicono dalle ovattate sale della sede del Milan. Eppure questo striscione degli ultra milanesi («Continuava di trasferire per scontrarci con una drittinga ulfame») e quell'escomotage

di recuperare all'ultimo momento duecento biglietti per i tifosi rossoneri che altrimenti sarebbero rimasti fuori dallo stadio di Pescara hanno lo scatto qualche strascico nello staff di Berlusconi. La paura insomma e che la proposta del presidente rossoneri di non far entrare al Meazza i ti

fosì avversari se la società ospite non fornisce l'elenco dei nomi si sta trasformando in una penolosa arma a doppio taglio. Che cioè le altre società rispondano ah sì? Non volete i nos n' tifosi? Bene e non vi diamo i biglietti per i vostri Arrangiatevi un po. Un problema che potrebbe diventare imbarazzante anche pericoloso. Domenica infatti allo stadio di Pescara i dirigenti rossoneri pur di evitare disordini e tensioni hanno «trovato» all'ultimo momento 200 biglietti. Per posti però non previsti. Una soluzione quindi che ha creato ulteriori complicazioni sia dal punto di vista della capienza che da

quello della garanzia dell'ordine pubblico. Colpa allora della proposta di Berlusconi? E nel caso che fosse proprio una reazione a quest'ultima qual sono i rischi per la prossima trasferta del Milan? Adriano Galliani l'amministratore delegato rossoneri domenica ha comprato i biglietti (40 milioni) che dovrebbero essere restituiti dai «Commandos» per gli ultra sprovvisti nega con forza la prima ipotesi. «Queste mini-contestazioni non c'entrano niente con la proposta anti violenza di Berlusconi. A Pescara tutti gli abbonati c'era no solo 3000 posti disponibili. La società abruzzese non ha

escogitato nessuna ripicca nei nostri confronti. Semplicemente aveva pochi biglietti a disposizione. Solo un centinaio. Ma è comprensibile. Tra l'altro noi le abbiamo assicurato che per la partita di ritorno a San Siro non ci sarebbero stati problemi per i loro biglietti. Così ho cercato di mediare trovando quei 200 biglietti. Una soluzione condivisa anche dalle forze dell'ordine». D'accordo ma lo striscione? «Ma quella è la protesta a caldo di una minoranza. Il vero problema è un altro. E cioè che tutti vogliono andare a vedere le partite del Milan. Il utile fingere e la squadra campione d'Italia che inoltre

gioca un calcio molto spettacolare. Chiaro quindi che la gente faccia la fila per assistere alle sue partite. Solo che questo è un problema irrisolvibile. Lunica cosa che possiamo fare e quella di cercare di trovare per le partite in trasferta il maggior numero di biglietti possibile. Ci prodigheremo però tutto dipende ovviamente dalle squadre ospitate».

Certo il Milan di Berlusconi richiama molta più gente del Milan di Fanna L'impressione però è che i dirigenti rossoneri si siano trovati davanti a un ostacolo non previsto. Non basta uno scudetto per decidere le sorti e i destini di tutti.

Da Ce